

CONCORSO GAETANO LOGNO-“UNA VITA PER CAPACI”

QUARTA EDIZIONE 2012

ELENCO PREMIATI

SCUOLA MEDIA “BIAGIO SICILIANO” DI CAPACI:

MENZIONE SPECIALE A : Lorena Scozzari 3E, Miriam Occhipinti 3E, Michela Marchetti 3D, Martina Giambrone 3B, Alessia di Gangi 3H.

PREMIATI: Fabiana Gagliardi 3H, Chiara Inzerillo 3D, classe 3D.

SCUOLA MEDIA “FRANCESCO RISO” DI ISOLA DELLE FEMMINE:

MENZIONE SPECIALE A: Mariagrazia Puccio 3 A, Tancredi Titi 3 C, Claudio Roma 3 C

PREMIATI: Simone Currao 3 B, Classe 3 D.

SCUOLA MEDIA ISTITUTO COMPRENSIVO DI TORRETTA:

MENZIONE SPECIALE A: Caterina Badalamenti 3 A, Francesco Troia 3 B, Classe 3 A

PREMIATI: Gloria Scuderi 3 A, Emanuele Caruso 3 B, Classe 3B.

SCUOLA ELEMENTARE “A.de Gasperi” DI CAPACI:

MENZIONE SPECIALE A: Veronica Sala 5 C, Emanuela Provenza 5 A, Alessia Maria Scalici 5 F, Giorgio Cassata 5 E

PREMIATI: Bruno Giuseppe Toscano, Manfredi Enea, le classi 5 A,B,C,D,E,F.

SCUOLA ELEMENTARE “FRANCESCO RISO” DI ISOLA DELLE FEMMINE:

MENZIONE SPECIALE A: Classe 5 B, Classe 5 A, Salvatore e Maria Asia Patti 5°A

PREMIATI: Gloria Maria Aiello 5 B, Classe 5 C.

SCUOLA ELEMENTARE ISTITUTO COMPRENSIVO DI TORRETTA:

MENZIONE SPECIALE A: Giuseppe Badalamenti 5 B, Rosario Mignano 5 A, Manuel Rotundo 5 B

PREMIATI: Pera Giorgia 5 B, Classi 5 A e 5 B.

Scuola Media "Biagio Siciliano" Capaci
Tema vincitore ex-aequo

Fabiana Gagliardi 3H

Il 30 Novembre di questo mio ultimo anno di terza media mi si è offerta l'occasione di partecipare nella nostra scuola "Biagio Siciliano" a un incontro in memoria di Gaetano Longo ex sindaco di Capaci ed è proprio qui che ho avuto il piacere di conoscere la moglie e la figlia di questo grande eroe assassinato dalla mafia nel 1978. In Paese fin da subito venne apprezzato per aver costruito impianti idrici, fognari, elettrici, scuole, strutture sportive, villa comunale, illuminazione e valorizzazione delle nostre splendide coste che oggi rendono il nostro Paese particolarmente unico e bello. Dalla descrizione dei miei nonni, egli era un sindaco amato dai suoi familiari e da tutti i suoi concittadini, una persona umile e molto vicina ai bisogni della gente, un uomo che amava tanto la sua Terra e che ha lottato tanto per migliorarla fino al punto di pagare con la vita questa sua apprezzabile qualità di onestà. Infatti la mafia, questa meschina e mostruosa forza, lo uccise perchè non accettava il piano regolatore che aveva ideato. Troppo grande è il dominio che la mafia esercitava ed esercita e troppi sono stati i morti che essa ha seminato in tante strade della Terra e particolarmente in Sicilia dove sono stati presi di mira gli uomini più significativi e onesti come giudici, procuratori, capitani dei carabinieri, commissari, politici e tante vittime illustri che sono nella memoria di molti italiani e non solo.

Oggi tutti noi dovremmo seguire le orme di Gaetano Longo e di altri eroi che come lui hanno creduto in se stessi e hanno lottato per un futuro migliore in cui possa trionfare l'onestà e la legalità. Ispirandomi ai loro grandi ideali di vita, io come cittadina di Capaci vorrei avere un Paese che faccia vedere giorno per giorno che le cose possono essere diverse: un Comune che parte da se e attua buone pratiche per essere un esempio di cultura positiva e di clima adatto al cambiamento, un Comune più bello, più ricco di vegetazione e con tanto spazio in cui muoversi, dove la terra non sia mangiata dal cemento e dove l'aria sia più respirabile, un Comune in grado di sviluppare l'istruzione pubblica, i nuovi saperi, la ricerca e le produzioni che danno lavoro di qualità

e determinano la nuova ricchezza, un Comune più giovane che non costringe i suoi ragazzi ad andare altrove seguendo un lavoro precario, restare in un Paese in cui si nasce o arriva e si rimane per scelta, perchè ci si vive bene, perchè si lavora, si studia e dove si può formare una famiglia, un territorio in cui si possa scegliere la propria vita e costruire il proprio futuro, vivere relazioni di conoscenza, amicizia, amore e di coppia senza temere discriminazioni o pregiudizi, senza il peso oppressivo del bisogno o dell'esclusione, in cui nessuno si senta solo o straniero.

Se io fossi sindaco di Capaci darei ai cittadini spazi e sedi pubbliche, scuole, biblioteche, negozi e altre risorse ed infrastrutture affinché diventino centri di vita permanenti. Il mio operato sarebbe orientato a creare le condizioni più favorevoli per un nuovo sviluppo del Paese abbattendo gli ostacoli, a cominciare da quelli materiali ed economici. Cercherei di dare risposte più solide e coordinate alla condizione dei lavoratori, dei cittadini e delle famiglie di fronte all'attuale crisi che sta investendo il mondo intero, puntando sullo sviluppo del mercato del lavoro (riaperture di tante fabbriche oggi dismesse), della formazione, del commercio, del turismo e dello sport. In prima persona mi impegnerei nella lotta contro la mafia e le altre organizzazioni criminali, avviando percorsi pedagogici nelle scuole e nei quartieri, con l'obiettivo di diffondere una cultura opposta a quella mafiosa, che fonda la sua forza sulla onestà affinché tutto ciò possa sviluppare nel giovane principi di tolleranza e legalità. Bisogna combattere il degrado e promuovere misure che rivitalizzano l'intera cittadinanza. Gli studenti di oggi, si sa, sono la società di domani e l'acquisizione a scuola della condotta di uomini e la formazione dell'uomo che sa vivere in mezzo agli altri è importante per auspicare un futuro migliore .

BORSA DI STUDIO "GAETANO LONGO"

Chiara Inzerillo III D
Scuola Secondaria di Primo Grado "Biagio Siciliano"
Capaci

POESIA

Un giorno come tutti,
un uomo come tanti,
un padre come gli altri,
un figlio come molti
e un'auto partita ma mai arrivata.

Ad un tratto, tre colpi di pistola
...e un'ombra,
che troppe morti ha causato,
che troppe vite ha spezzato,
quell'ombra chiamata MAFIA.

Un attimo, un secondo
e un'anima cancellata dal mondo.
Nessuno scordare mai potrà
quel grido di bambino,
sfuggito ad un triste destino
e quell'ombra,

capace di distruggere,
di trasformare i volti sereni
di un'allegria famiglia,
in un eterno e buio silenzio.

E tu, ombra, che fino ad oggi
ti sei nutrita del nostro silenzio,
delle nostre paure.
D'ora in poi dovrai temere le nostre voci,
che insieme grideranno:
Io non ho paura.

TEMA “ Gaetano Longo “

Alunno: Bruno Giuseppe Toscano

Scuola: Direzione Didattica Statale “A. De Gasperi” Capaci

Sezione : 5°B

Data di Nascita: 10/03/2001 Palermo

Gaetano Longo, a Capaci chiamato e conosciuto come “ Tanino Longo “ , il nostro grande ed eroe sindaco che amministrò Capaci per ben 14 anni ; colui che per amore del suo paese ha dovuto abbandonare non per suo volere ma per volere della mafia , la sua amata famiglia e la sua amata Capaci. Capaci una cittadina di 10.000 abitanti , deve tanto a Tanino Longo. Non era solo il primo cittadino , ma era un fratello, un amico, un uomo di sani valori, di sani principi, un uomo con i piedi per terra e con tante idee in testa. Capaci è priva però di qualsiasi struttura pubblica per i giovani, ma se avessi l’opportunità di essere sindaco cercherei di ottenere contributi per costruire una piscina comunale, case famiglia , centri ricreativi per gli anziani , una radio comunale gestita dai ragazzi per cominciare a dare lavoro ai giovani e padri di famiglia, perché il lavoro è un diritto di tutti. Farei costruire un’isola ecologica dove eliminare i rifiuti, oppure fare installare nelle case un tritarifiuti per rendere Capaci più pulita, uno spettacolo gradevole per i turisti e cittadini capacensi. Una cosa che vorrei cambiare nella mentalità dei cittadini di Capaci è il pettegolezzo; e il consiglio che darei è collaborare tutti uniti per la rinascita di Capaci senza dimenticare gli insegnamenti di “ Tanino Longo “. Capaci non deve scordare le famiglie e le vittime su cui facilmente cade il velo della dimenticanza, e soprattutto una città così non deve essere ricordata soltanto per la strage del 23 Maggio. E’ importante che il valore della legalità venga riaffermato sul nostro territorio ed è altrettanto necessario che le scuole continuino il percorso di legalità, poiché noi giovani dobbiamo prendere consapevolezza di ciò che è stato e scegliere pertanto il cammino della legalità.

“ CAPACI NON E’ MORTA, CAPACI PUO’ E DEVE RINASCERE “

GRAZIE TANINO

Scuola Elementare "A.De Gasperi" Capaci
Tema vincitore ex-aequo

MANFREDI ENEA 5D

Io ho conosciuto le vicende del sindaco Gaetano Longo grazie ai racconti della nonna che ricorda benissimo quel periodo del "sindaco buono e onesto" (com'era chiamato dalla gente), che impiegò il suo tempo e le sue energie per il bene del paese e dei suoi concittadini. La nonna ricorda esattamente tutto ciò che venne fatto per strappare il paese alla povertà: la realizzazione di strade, impianti di illuminazione, la scuola che frequentò la mia mamma e che oggi frequento anch'io, il lungomare e altre strutture che hanno permesso al paese di evolversi. Purtroppo il grande sogno si è concluso drammaticamente.

Mi ha colpito molto ascoltare tutta questa storia perché non capisco come un uomo possa premere il grilletto e uccidere un altro uomo guardando negli occhi un bambino, il figlio della propria vittima. Spesso mi sento dire da mamma, papà e dalle insegnanti che lo studio e la cultura ci rendono liberi, liberi dall'ignoranza che ci rende schiavi e ottusi. Ora capisco cosa vogliono dire: se io penso con la mia testa, sono libero di dire no a tutto ciò che non mi sembra giusto e portare avanti l'idea di legalità che fu propria del sindaco Longo, di Falcone, di Borsellino.

Spezziamo il silenzio, non ci chiudiamo nelle nostre case, non pensiamo che a noi tutto ciò non potrà mai accadere, non è così! Tutto ciò che viene fatto alla nostra terra viene fatto a noi e allora, alziamoci e andiamo avanti tutti uniti: una persona più una persona sono già due, due più due sono quattro, quattro più quattro diventano otto e così via. Facciamo in modo che le persone che dicono "no" diventino 100, 1000, 10.000, 1.000.000 e facciamo sentire soli i mafiosi.

Scuola Media Istituto Comprensivo Torretta

Tema vincitore ex-aequo

Emanuele Caruso 3B

Gaetano Longo

Ho conosciuto la storia di un uomo comune, vissuto nel secondo dopo guerra, in un piccolo paese della provincia di Palermo, Capaci. Quelli, erano gli anni della rivolta studentesca, del primo sbarco sulla luna, gli anni del boom economico in Italia; l'abbandono delle terre, per fare posto alle fabbriche ed all'edilizia urbana. In Sicilia, erano gli anni della strage di portella delle Ginestre, della strage di Ciaculli, della Circonvallazione, di viale Lazio. Erano gli anni della prima guerra di mafia; anni in cui, innumerevoli omicidi, determinarono il dominio di una cosca mafiosa, i Corleonesi, sul nuovo business. Infatti anche la mafia, fino ad allora rurale, volle sfruttare il boom economico. Lo fece con il Sacco di Palermo. Ville liberty, agrumeti, fecero posto a palazzi, residence ed edilizia popolare. Come è stato possibile tutto ciò? La mafia era diventata imprenditrice. Cioè, essa metteva i capitali economici da investire sui terreni agricoli, e l'amico di turno, un politico corrotto, attraverso il piano regolatore, li rendeva edificabili. Il binomio mafia-politica fece nascere la speculazione edilizia, la quale gli fruttò grossi guadagni economici e di potere. Guadagni illeciti, sottratti alla collettività, con l'intimidazione, la corruzione o addirittura la sopraffazione fisica, cioè l'omicidio. Ben poche persone ebbero a denunciare tale connubio, ma l'atteggiamento omertoso o addirittura di connivenza, lo favorì.

In questo contesto si consuma l'esperienza politica ed umana di Gaetano Longo. Un uomo che si dedica alla politica del suo paese nella metà degli anni '50, per poi esserne sindaco dal '64 al '76. La sua opera di primo cittadino di Capaci era ricca d'impegno e volta al bene comune. Tante sue opere ancora oggi testimoniano il suo impegno verso la collettività. Ma soprattutto rese l'idea di un politico del fare e non del malaffare. Infatti la sua retta moralità umana e politica non si piegò mai alle cose illegali. Vigliaccamente ucciso per non aver voluto colludere con qualche boss cittadino, perse la vita per difendere i suoi ideali.

Una società ancora succube dell'omertà e della mafia rende solo adesso, merito ed onore ad un uomo, per troppo tempo e volutamente dimenticato dai suoi stessi concittadini. Il suo ricordo, la sua storia, fa emergere in me tanta rabbia, per una società spesso propensa all'egoismo. Il mio cammino e non solo il mio, dovrà essere illuminato dall'esempio che Gaetano Longo ha lasciato. L'impegno civile deve essere costante e rivolto al prossimo, come quello politico, in cui bisogna vestirsi di senso del dovere al servizio della collettività, senza mai perdersi. Tali propositi sono i pilastri su cui vorrei si reggesse il mio piccolo paese.

Ma io non aspetterò di essere sindaco ma inizierò, da semplice cittadino, a coltivare e diffondere gli ideali che tanti uomini onesti hanno difeso con la vita. Una società educata alla legalità, oltre che essere, il giusto antidoto a qualsiasi forma di criminalità, è la forma migliore per non rendere vano il sacrificio della vita di Gaetano Longo e di tutte le vittime innocenti di mafia.

Scuola Media Istituto Comprensivo Torretta
Tema vincitore ex-aequo

Gloria Scuderi 3A

Vivere nel mio paese.

Mi chiamo Gloria Scuderi sono nata a Palermo ma da sempre vivo a Torretta che è il paese di mia madre. I miei genitori mi hanno cresciuta credendo nella legalità e nella giustizia. Mi hanno detto sempre di rispettare le norme e le regole, mi hanno inculcato il rispetto per gli altri e per ciò che mi circonda. Sono cresciuta pensando che il mio fosse un paese pieno di gente onesta e rispettosa della legge. Ma da qualche tempo affrontando il problema della Mafia ho scoperto che il mio è un paese ad alta densità mafiosa. Questa realtà mi ha sconvolta perché ha cambiato del tutto l'opinione che avevo del mio paese. Interiormente penso: ma cos'è che spinge questa gente a fare tutto ciò? A lasciarsi avvolgere dai tentacoli della mafia che ruba anche le loro vite? Diventando anch'essi schiavi della Piovra? Tutte quelle persone che prima mi sembravano buone, improvvisamente mi appaiono come Orchi. Torretta è un paese piccolissimo eppure la Mafia è così presente. La Mafia ora mi fa ancora più paura, perché sa confondersi bene e sa ingannare. Quasi con paura mi guardo intorno e improvvisamente non so più di chi sia figlia la mia migliore amica! O la mia compagna di banco! Mi turba sentire dire che una persona è arrestata per estorsione e poi aggiungono "però è un brav'uomo". Come fa ad essere un brav'uomo un individuo che fa prepotenze? La mia mente è confusa e affollata da mille domande. Come possiamo dare di noi un'immagine diversa se riteniamo questi individui Bravi Uomini. Mi sconvolge questa realtà, **per me un mafioso non è Bravo ma soprattutto non è un Uomo**. Io porto un pesante fardello quello di vivere in un paese mafioso, ma non ho paura di questo perché, io credo in Uomini Giusti come Cassarà, Chinnici, Falcone, Borsellino, Impastato, Longo, Dalla Chiesa e tanti altri che non hanno chinato il capo alla Mafia. Prego che un giorno non possa dire mai ad un uomo di Cosa Nostra: "eppure non è una cattiva persona!". Io sono fermamente convinta che dentro di noi esista un'unica realtà e quindi o sei un brav'uomo o sei un disonesto! Spero certo di non essere vittima, ma sicuramente non sarò mai un carnefice!

Scuola Elementare Istituto Comprensivo Torretta

Tema vincitore

Giorgia Pera 5B

GAETANO LONGO, UNA VITA PER CAPACI .

Io sono una bambina di nome Giorgia della classe 5°B della scuola primaria di Torretta ed ho dieci anni.

Anche se in passato avevo sentito parlare di mafia, non sapevo cosa volesse dire questa orrenda parola. Quest'anno, infatti, attraverso un corso sulla legalità, ho avuto l'opportunità di approfondire tutto ciò che sta attorno a questo fenomeno. Ho capito che è un sinonimo di: prepotenza, arroganza, violenza, ingiustizia, disonestà, malvagità e quant'altro di orribile possa esistere nel mondo.

Quando sono venuta a conoscenza della storia del Sig. Gaetano Longo, ex Sindaco di Capaci, ancora di più ho potuto rendermi conto della crudeltà inaudita con cui gli uomini della mafia agiscono per assicurarsi il potere e gestire così tutto a loro piacimento.

Da quanto ho appreso l'ex Sindaco Longo, aveva fatto molto per la sua città in un momento di crisi generale, ma tale comportamento è stato "punito" con un gesto vile: l'assassinio del primo cittadino. Certo è che togliere la vita ad un essere umano è qualcosa di veramente grave che ha un peso enorme sulla coscienza di chi commette un così efferato crimine. Immagino quanto dolore possa lasciare

nell'animo dei familiari la scomparsa di un proprio caro che viene strappato ingiustamente e violentemente a loro pur agendo nell'interesse della comunità.

A proposito di questo, la mamma mi ha riferito di altre persone che possono essere definite "eroi" come Falcone e Borsellino ed altri che pur essendo consapevoli del pericolo che correvano, si sono battuti per far prevalere il bene e la giustizia, perseguitando i "malfattori". Quando, andando in autostrada, passiamo vicino l'obelisco che ricorda il sacrificio del giudice Falcone e della sua scorta ci rattristiamo anche se gli siamo grati per ciò che hanno fatto per noi.

Adesso quando sento parlare di mafia divento triste, mi vengono in mente scene di violenza e associo questa al colore nero, ma voglio augurarmi che un giorno il buio svanisca e lasci spazio ai colori dell'arcobaleno che simboleggiano: la pace, l'amore, l'armonia e la solidarietà tra gli uomini. In fondo siamo tutte creature di Dio e dentro l'anima batte un cuore da cui nascono sentimenti puri e profondi.

Dedicata a Gaetano Longo, vittima della mafia.

LEGALITA' E'... AMICIZIA E

Legalità non è vendetta,

Ma una bella ricetta

Di perdono e riconciliazione

Frutto di una buona azione;

Senza risentimento né rancore

Ma soltanto amore,

Intriso di pietà e di misericordia

Per l' umana concordia,

In un' immensa distesa

Per una grande intesa.

Giorgia Pera.

Il mondo dei miei sogni

Sognai:

un mondo senza mafia,
un mondo senza corruzione,
un mondo in cui regnava la legalità,
un mondo in cui regnava la pace

Mi svegliai,

mi affacciai alla finestra e vidi:
un mondo messo in ginocchio davanti la mafia,
un mondo di violenza,
un mondo basato sulla legge del più forte.

Chissà se un giorno riuscirò a vedere

Un mondo basato sulla pace ,

Chissà se un giorno riuscirò a vedere

Un mondo senza mafia e senza violenza ,

Chissà se un giorno riuscirò a vivere un sogno ,

3B CURRAO SIMONE

3 B – SIMONE CURRAO
S.M.S. "Francesco Riso" – Isola delle Femmine

Concorso G. Longo

Scuola media I.C. "F. Riso" Isola delle Femmine

Classe vincitrice 3D

Canzone--- testo e musica

Io non voglio più...

1 Io non voglio più

Ingiustizia e omertà

Se c'è un dritto quello è la vita

Questa mafia la deve far finita

2 Io voglio più coraggio e libertà

Ci dobbiamo ribellare

contro chi non sa più amare

3 Io non voglio più

paura di morir

Non restiamo qui a guardare

chi ci vuole far del male

Rit Questa mafia che non vuole farci respirare

Questa mafia che non vuole farci più sognare

Crescere... sperare...

Io non voglio più

SCUOLA ELEMENTARE "F.RISO" DI ISOLA DELLE FEMMINE
TEMA VINCITORE

Gloria, Maria Aiello 5B

C'era una volta una bellissima isola che profumava di gelsomini, a forma di triangolo in mezzo al Mar Mediterraneo.

Era un'isola incantevole, piena di limoni, mandarini e arance, e illuminata da un sole splendente. Tutti gli abitanti erano felici, contenti e andavano d'accordo.

Un giorno, però, si cominciò a diffondere una brutta malattia: "La Mafia".

Era una malattia strana, perché quelli che venivano colpiti si trasformavano in delinquenti, ladri, assassini e diventavano sempre più potenti e più forti perché alcuni, per paura di ammalarsi, non parlavano e se notavano azioni criminose facevano finta di niente. Erano convinti che facendo così la malattia non li avrebbe mai colpiti e non si sarebbero mai ammalati, insomma pensavano che non fosse affar loro. Altri invece si lasciavano contagiare e diventavano criminali. Era una malattia che li faceva sentire forti e sicuri. Ma la malattia cominciò a colpire anche i sani, i loro amici, le persone che conoscevano e soprattutto cominciò a diffondersi anche fuori dall'isola e lentamente invase tutta la Terra. Dopo un po' di tempo alcuni medici dissero che per sconfiggere questo male non era necessaria la medicina della farmacia, ma un'altra che si trovava dentro l'uomo: il coraggio di parlare e di denunciare alle forze dell'ordine le azioni criminose.

Così a poco a poco, prima uno solo, poi un altro e poi altri ancora cominciarono a parlare e furono come delle stelle comete per tutti gli altri che seguirono il loro esempio. In questo modo il male piano piano diminuì. Da allora le cose cominciarono a cambiare e ad andare un po' meglio. Questa malattia però non è stata ancora sconfitta, perché molti hanno paura di prendere la medicina che si chiama coraggio della legalità. Tutti insieme uniti, però, seguendo la luce di coloro che ci hanno preceduti in questa dura lotta, riusciremo a farcela, poiché l'unione fa la forza!

Scuola Elementare "F.Riso" Isola delle Femmine
Classe vincitrice 5C

SICILIA

Svegliati terra mia,
sei la terra del "Sole",
è la luce che ti si addice,
non le tenebre.
Coloro che hanno steso sopra di te
un "velo nero"
di lutti e delitti
non sono degni
di chiamarsi tuoi figli.
Ma noi sì, e
non possiamo dimenticare chi siamo!
Nessuno ci renderà ancora "muti e ciechi"
e adesso senza più paura,
col coraggio dei nostri eroi,
ecco, il velo si solleva
e tu sarai libera e noi con te!